

# Sostenibilità nel campo audiovisivo in Europa

## Mappatura della situazione corrente

**Autrice**

Noemi Buzzi (Master Filmwissenschaft UZH)  
Via Rovedo 2  
6600 Locarno

**Committente**

Ticino Film Commission  
PalaCinema  
Via F. Rusca 1  
6601 Locarno

**Data**

Gennaio 2023

**Con il sostegno di**



## Indice

1. Introduzione	4
2. Sostenibilità nel campo audiovisivo: analisi del contesto storico e teorico	7
3. Sostenibilità nel campo audiovisivo in Europa: analisi delle politiche e pratiche in atto	9
4. Alcuni esempi di sostenibilità nel campo audiovisivo	12
5. Conclusioni	17
6. Bibliografia e Sitografia	20

## 1. Introduzione

Temi come la sostenibilità ambientale e la transizione energetica sono da un paio d'anni all'ordine del giorno. Non si tratta più di argomenti confinati ai giornali scientifici o a qualche colonna sui quotidiani, bensì di tematiche che preoccupano la maggioranza della popolazione svizzera e in particolar modo le giovani generazioni (Barometro delle apprensioni, Credit Suisse 2022).

Il settore dei media e dell'audiovisivo sono strumenti essenziali nell'affrontare la crisi climatica, data l'enorme influenza socioculturale e le risorse economiche di cui dispongono. Contenuti che vengono trasmessi al cinema, in televisione e più in generale in rete hanno la capacità di raggiungere milioni di persone ogni giorno. In Svizzera la popolazione guarda in media più di due ore di televisione giornalmente (Ufficio federale di Statistica, 2022).

Accanto al settore dei media, anche l'industria dell'audiovisivo può sensibilizzare l'opinione pubblica, dando al tema del surriscaldamento climatico attenzione e risalto. Ciò significherebbe creare contenuti, informando e presentando soluzioni che possono contribuire a una visione di un futuro più sostenibile. Oltre al ruolo che svolge nella sensibilizzazione della società, l'intero settore può anche contribuire concretamente alla lotta alla crisi climatica, riducendo al minimo il proprio impatto ambientale.

Eppure, quanto spesso viene considerato questo elemento nell'industria dell'audiovisivo? Quale impatto hanno le riprese di un film o di una serie televisiva sull'ambiente? Le produzioni audiovisive richiedono da diverse settimane a mesi per essere portate a termine, mentre la tecnologia utilizzata così come set e costumi richiedono molte risorse. La logistica deve organizzare lo spostamento di persone e materiali richiesti e smaltire i rifiuti prodotti. Il set va inoltre riscaldato o raffreddato secondo bisogno, il che necessita di energia, così come fornire elettricità per l'illuminazione e altre attrezzature. Produzioni audiovisive con un budget elevato possono arrivare ad impiegare decine se non centinaia di persone per molti mesi, persone che necessitano di pasti e bevande.

Secondo Melanie Dicks, produttrice e *Green Consultant* presso la società londinese *Greenshot*, un film blockbuster, ovvero una produzione di grande impatto e popolarità, emette in media tra le 2.500 e le 3.500 tonnellate di gas ad effetto serra (cit. in Özdemirci 2016, 3). Mentre secondo la fondazione inglese che si occupa di sostenibilità nell'audiovisivo *albert* per quanto riguarda la televisione nel 2019 un programma televisivo britannico era responsabile in media di 9.2 tn di CO<sub>2</sub> per ora di trasmissione (vgl. *albert*, rapporto annuale 2021). Per comprendere meglio l'enormità di tali cifre è utile fare un paragone con l'impatto ambientale di una singola persona. Prendendo ad esempio una persona residente in Svizzera, nel 2019 essa contribuiva in media ad emettere circa 13 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno (Ufficio federale di Statistica 2022, o.S).

La struttura dell'industria dell'audiovisivo è fortemente vincolata da un lato, da tempi di produzione e distribuzione particolarmente serrati, dall'altro da un budget limitato allo stretto necessario per la singola opera. Non stupisce quindi che impatto ambientale e sostenibilità vengano spesso viste da una grossa fetta del settore come stravaganze irrealistiche e costose. Da altri ancora viene invece visto come qualcosa d'interessante da poter applicare magari in futuro, in un contesto più favorevole ed ideale, ma che fondamentalmente non è oggi ritenuto necessario al funzionamento dell'industria. Pertanto, nonostante la produzione sostenibile sia una pratica corrente da diversi anni in molti Paesi, essa non è applicata in maniera sistematica e complessiva da parte dell'intero settore.

Il settore culturale è definito anche in parte da un mercato composto principalmente da persone che esercitano il proprio mestiere come liberi professionisti e da una certa precarietà lavorativa: due terzi di tutti i contratti sono a breve durata. In caso di shock sistemici come potrebbe essere un aumento dei costi dell'energia, catastrofi naturali esacerbate dalla crisi climatica o l'avvento di una pandemia globale possono quindi minacciare concretamente questi posti di lavoro nel breve periodo (vgl. The Shift Project 2021, 7).

La situazione finanziaria nel campo dell'audiovisivo è altresì instabile e l'intero settore deve continuamente lottare per la propria sopravvivenza. **In questo contesto essere maggiormente sostenibili è visto come un problema di lusso.**

Di fronte alla precaria situazione attuale<sup>1</sup> e alle molteplici sfide future, **l'industria audiovisiva ha ora l'opportunità di sviluppare e scoprire nuovi metodi per reimpostare il proprio approccio, tramite soluzioni lungimiranti sul medio-lungo termine.** È inequivocabile che le emissioni di gas ad effetto serra debbano diminuire e che, nonostante la finestra di tempo per agire si stia inesorabilmente chiudendo, siamo ancora in tempo per prevedere sconvolgimenti catastrofici e prevenire il peggio.

Con uno sguardo verso il passato si nota come nel corso del tempo il settore abbia dimostrato di essere altamente flessibile, adattandosi nel corso dei decenni a numerosi cambiamenti tecnologici, economici e culturali. Vale quindi la pena metterle in luce le pratiche sostenibili in particolare a livello europeo, sottolineando sfide ed opportunità.

Lo scopo di questo studio è di esaminare e presentare quanto già praticato dall'industria dell'audiovisivo in Europa nel campo della sostenibilità ambientale. Ciò per poter sviluppare in futuro un sistema coerente e condiviso per stabilire standard e requisiti specifici per promuovere la produzione audiovisiva sostenibile anche in Svizzera<sup>2</sup>.

Il carattere di questa ricerca, ovvero di un pre-studio svolto nell'intento di avviare progettualità e ricerche strutturate sul tema, così come le barriere legate alla lingua<sup>3</sup> sono da tenere in considerazione nel corso della lettura. Non si può pretendere in questa sede di essere esaustivi, dato che in diversi Paesi si sta lavorando alacremente sul tema con progetti magari in corso d'opera, facendo sì che i risultati non siano ancora stati pubblicati e resi pubblici.

Nel corso di questo lavoro s'intende analizzare e confrontare tra loro le linee guida e le diverse buone pratiche sulla sostenibilità ambientale all'interno dell'industria audiovisiva in Europa. Non ci si occuperà di esaminare come tali raccomandazioni vengono attuate nella pratica e se abbiano successo o meno.

Lo scopo di questo pre-studio è di avviare una discussione finora troppo poco presente nel discorso pubblico: benché si discuta molto di sostenibilità, nella pratica si continua a vivere e fare economia come se una crescita infinita su un pianeta dalle risorse finite, sia ancora materialmente possibile, anche nell'ambito dell'audiovisivo.

Se inizialmente l'idea alla base di questa ricerca era esaminare l'intera catena del valore delle opere audiovisive<sup>4</sup> da un punto di vista della sostenibilità ambientale, si è dovuto constatare che attualmente la ricerca in Europa si è concentrata principalmente sulla produzione e in minima parte su altre attività, come ad esempio la distribuzione e lo sfruttamento delle opere audiovisive tramite festival, sale cinematografiche e piattaforme di streaming.

L'inazione ha conseguenze economiche negative anche per il settore dell'audiovisivo, dato che ogni industria è responsabile dell'impatto ambientale del

---

<sup>1</sup> Nel contesto attuale, dopo due anni e mezzo di pandemia, lo scoppio della guerra in Ucraina e una situazione di crisi generalizzata, l'aumento dei prezzi dell'energia ha causato un aumento significativo dell'inflazione e del carovita, così come difficoltà di approvvigionamento e carenza di materie prime su scala globale, dimostrando come perturbazioni sistemiche continuino ad avere un forte impatto anche sul settore dell'audiovisivo.

<sup>2</sup> Al momento in Svizzera sono in corso discussioni e progetti da parte di diversi gruppi di lavoro interni al settore, ma non si è ancora giunti a una applicazione concreta, dato che si tratta di propositi in divenire.

<sup>3</sup> Non tutte le informazioni sulle misure messe in campo per promuovere la sostenibilità ambientale nel settore dell'audiovisivo sono disponibili in traduzione in inglese o in altre lingue d'uso più comune a livello europeo (come ad esempio tedesco, francese, italiano etc.).

<sup>4</sup> Tenere dunque conto della pre-produzione, produzione, post-produzione e infine alla distribuzione e ai diversi canali per lo sfruttamento (festival, sale cinematografiche, streaming, DVD etc.).

proprio modo di fare economia. Se gli impatti economici del surriscaldamento climatico sono esclusi dai parametri di riferimento, il risultato sarà probabilmente un processo decisionale inadeguato, dove la gestione dei rischi e gli sforzi messi in campo risultano pericolosamente insufficienti per affrontare la situazione attuale. Diversi studi scientifici dimostrano come i costi sociali ed economici della crisi climatica e della perdita di servizi ecosistemici<sup>5</sup> superano di gran lunga i costi delle misure di mitigazione e protezione.

---

<sup>5</sup> Ovvero i benefici che l'essere umano trae dall'ambiente circostante, come ad esempio la produzione di cibo, acqua potabile e risorse materiali.

## 2. Sostenibilità nel campo audiovisivo: analisi del contesto storico e teorico

L'industria dell'audiovisivo ispira, influenza e intrattiene milioni di persone in tutto il mondo ma ciò ha un considerevole impatto ambientale: ogni opera realizzata produce migliaia di tonnellate di gas ad effetto serra. È un impatto che non può più essere ignorato in buona coscienza.

Se il settore culturale è in grado di trasformare il nostro immaginario collettivo, può anche contribuire in maniera tangibile verso la transizione ecologica. Impegnarsi ora nell'affrontare questa sfida significa avere il tempo per realizzare cambiamenti sistemici sull'arco di diversi anni e approfittare di un sufficiente tempo d'ammortamento.

La maggior parte del settore culturale si basa, come per altro la nostra intera società, su un modello economico dipendente dai combustibili fossili<sup>6</sup> e dallo sfruttamento illimitato delle risorse. È dunque normale per qualsiasi settore economico prendere decisioni in base a regole di mercato e non sui limiti del nostro pianeta.

Spesso si tende a dimenticare che il settore dell'audiovisivo, come tutti i processi industriali richiede l'impiego di energia, di materie prime e di mezzi di trasporto. Un approccio che guarda alla sostenibilità deve tenere pertanto conto come le opere audiovisive siano prodotte utilizzando risorse naturali ed umane. Per intraprendere un percorso verso una cultura che sia più resiliente e sostenibile sarà necessario abbandonare alcune delle pratiche più energivore e rinunciare ad opportunità tecnologiche ad alto consumo di energia e materie prime.

L'industria si accontenta ancora oggi di festeggiare piccoli successi come l'abbandono delle stoviglie usa e getta e la stampa fronte-retro. In generale primeggia un approccio piuttosto passivo, ovvero di non creare ulteriori danni, rispetto a un metodo proattivo che metta fine alle conseguenze negative e spinga verso un impatto positivo e rigenerante per l'ambiente.

Le misure di sostenibilità ambientale si concentrano su soluzioni facilmente implementabili, ma che però hanno conseguenze una tantum e che faticano a diffondersi su larga scala. L'impegno generale nei confronti della lotta al surriscaldamento climatico è disomogeneo e sembra dipendere da preferenze individuali, invece che da un impegno condiviso e su scala globale. In parte perché la crisi climatica è ancora percepita come qualcosa di astratto e piuttosto distante. **L'urgenza di agire sembra non essere abbastanza tangibile per il settore dell'audiovisivo, che non ha ancora subito il contraccolpo da parte di chi consuma**, come sta sperimentando ad esempio il settore della moda o quello agroalimentare.

Nell'ambito dell'audiovisivo in Europa, trattato da questo pre-studio la principale preoccupazione, quando si parla di sostenibilità, è la crisi climatica. La maggior parte delle aree d'intervento sono molto simili tra loro poiché le diverse opere audiovisive hanno esigenze analoghe. Ciò che differisce è la quantità di dettagli fornite dai rapporti e rendiconti interni all'industria.

I casi studio trattati nei prossimi capitoli si concentrano su un aspetto molto specifico della sostenibilità, ed è pertanto importante esaminare cosa la ricerca accademica intende con questo termine e quale sia la definizione che utilizzerò nel corso di questo lavoro.

Come nota la studiosa dei media Rita Kovács (2022, 26-27) il tema della sostenibilità nel campo dell'audiovisivo è un argomento relativamente nuovo per quanto riguarda il discorso accademico. La disponibilità di studi scientifici attuali su questo tema risulta parimenti scarsa, anche se l'attenzione sembra essere in crescita.

Benché non ci sia al momento una definizione universalmente accettata, l'accezione più diffusa di sostenibilità è quella di uno sviluppo di economia e società in

<sup>6</sup> Secondo il sito web di statistica Our World in Data a livello mondiale il mix energetico è composto principalmente da combustibili fossili nell'ordine del 84 % mentre un 4 % dal nucleare e solamente dal 12 % da energie rinnovabili. vgl. URL: <https://ourworldindata.org/energy-mix> (Visitato il 15.11.22).

grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri<sup>7</sup>.

Ad oggi la concezione più diffusa della sostenibilità vede un modello a tre pilastri, che vede intersecarsi tra loro aspetti economici, sociali ed ambientali (vgl. Kovács 2022, 28). Nel corso di questo lavoro ci si è concentrati esclusivamente sulla sostenibilità ambientale dell'industria audiovisiva e se non diversamente specificato è ciò che va inteso quando viene utilizzato il termine 'sostenibilità'.

Attualmente studi accademici che si concentrano sull'aspetto più materiale e concreto, come il lato economico e produttivo delle opere audiovisive sono relativamente pochi. Da qui la scelta d'integrare in questo lavoro documenti interni, redatti dalle organizzazioni attive nel settore. Contenuto e messaggio trasmesso sono controllati dall'ente stesso. Essendo interamente accessibili al grande pubblico tale materiale va inteso come pubblicazione a scopo di pubbliche relazioni.

In Europa il settore audiovisivo non potrebbe esistere secondo una logica di puro mercato, a causa degli ingenti investimenti richiesti e del pubblico limitato<sup>8</sup>. Per questo motivo **l'industria è attivamente sostenuta dallo Stato che promuove concretamente lo sviluppo di opere audiovisive**. Sono ritenute bene culturale in grado di fare riferimento a società e lingue diverse, formando al contempo identità e proiettando valori, rientrando nella sfera di competenza della politica culturale. Ciò significa che **la mancanza di una priorità politica verso la sostenibilità attualmente riscontrabile in diversi Paesi, si traduce direttamente nella mancanza di misure per implementare disposizioni per ridurre l'impatto ambientale** dei diversi settori economici.

Il modo in cui attualmente è finanziata l'industria audiovisiva limita pesantemente l'implementazione di pratiche più sostenibili: budget ridotti e i tempi ristretti fanno sì che si preferisca agire seguendo delle routine che non lasciano alle persone spazio per pensare a come produrre in maniera diversa, magari meno impattante da un punto di vista delle emissioni.

Si potrebbe sostenere da un lato, che un'opera vale le emissioni prodotte se contribuisce a sensibilizzare il pubblico sull'urgenza della lotta al surriscaldamento climatico, dall'altro che lavorare con maggiore consapevolezza per l'ambiente e con l'intenzione di ridurre il proprio impatto richiede sia sensibilizzazione, formazione e pianificazione. Ciò significa di conseguenza essere pronti ad investire sia tempo che denaro, per consentire di formare le persone attive nel settore, per fare ricerche e pianificare soluzioni sostenibili sin dalla concezione di un progetto.

Anche il settore dell'audiovisivo opera in base al profitto, il che implica che **il metodo di pressione più efficace è tramite i meccanismi di finanziamento, che devono finalmente tenere in conto ambiti come quello della sostenibilità** (vgl. Chiarini & Khedachi 2019, 36).

---

<sup>7</sup> Il concetto è stato introdotto al grande pubblico con la pubblicazione nel 1987 del rapporto Brundtland, intitolato "Il nostro futuro comune" (vgl. Kovács 2022, 26-27).

<sup>8</sup> Una frammentazione sia linguistica che culturale fanno sì che non esista un unico settore audiovisivo 'europeo' od opere classificabili come 'europee'.



### 3. Sostenibilità nel campo audiovisivo in Europa: analisi delle politiche e pratiche in atto

L'Unione Europea ha lanciato nel 2019 un insieme di iniziative politiche denominato *Green Deal* con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e nel medio periodo la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 50% rispetto agli anni '90.

**Ciò significa che tutti i settori economici dovranno ridurre in maniera vincolante il proprio impatto ambientale, il prima possibile.** Si tratta di trasformazioni sistemiche dalla portata sostanziale che devono essere pianificate con largo anticipo per garantirne l'efficacia. **È probabile che in futuro verranno introdotti impegni giuridicamente vincolanti per la riduzione da parte di ogni settore industriale di gran parte delle emissioni di gas ad effetto serra.**

Il settore dell'audiovisivo non sarà immune a queste scelte politiche. Al momento però la sostenibilità ambientale non è integrata in maniera uniforme nell'industria dato che sostenibilità economica e culturale hanno tradizionalmente avuto la precedenza. Se da un lato è possibile vedere dei timidi segnali di cambiamento, dall'altro **le pratiche messe in atto dipendono da azioni volontarie e non vengono utilizzati standard e regolamenti chiari.** Le diverse istituzioni attive nel campo sono riluttanti nel mettere in atto cambiamenti troppo radicali o penalizzanti per coloro che non riescono ancora a raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale, per paura di alienare coloro che lavorano nel settore e spaventare possibili investimenti.

L'implementazione di pratiche legate alla sostenibilità ambientale nell'ambito dell'industria audiovisiva verrà analizzata in questo capitolo inizialmente mettendo in luce a livello generale cosa succede attualmente a livello europeo, mentre successivamente verrà trattato ciò che viene messo in campo da diversi attori del settore per promuovere un'industria audiovisiva più sostenibile.

Esistono diversi standard specifici al settore dell'audiovisivo, così come raccomandazioni e linee guida redatte da diverse istituzioni, oltre che norme e regolamenti dettati dalla sfera politica, che influenzano il modo in cui la sostenibilità viene gestita a livello europeo dai diversi Paesi. Alcune istituzioni non adottano alcuna misura o si limitano semplicemente a raccomandare una produzione audiovisiva sostenibile, altre organizzazioni richiedono il rispetto di determinate misure e standard come prerequisito per poter accedere al finanziamento.

Il coordinamento internazionale o interregionale è in gran parte sporadico, sia perché molte delle istituzioni coinvolte competono tra loro per essere un centro d'eccellenza, che per le specificità culturali, politiche ed economiche che fanno sì che ogni territorio abbia determinate problematiche da risolvere. Una delle preoccupazioni principali è che vengano imposti dei requisiti ritenuti iniqui per tutti quei Paesi dove lo sviluppo del settore audiovisivo nell'ambito della sostenibilità non è ancora ad uno stadio sufficientemente avanzato.

È altresì da sottolineare che al momento non esistono molti sistemi di verifica per valutare in maniera scientifica ed accurata l'efficacia di queste iniziative nel ridurre l'impatto delle opere audiovisive. Ciò significa che i protocolli attuali poggiano su basi e presupposti molto diversi tra loro. Le istituzioni agiscono quindi su scala piuttosto locale per elaborare politiche, strategie e sistemi di incentivi e regole (vgl. Gassmann & Gouttefarde 2021, 28).

Sono così nate diverse iniziative dovute in parte anche alla consapevolezza di essere in ritardo rispetto a quanto stava succedendo nei Paesi vicini, spingendo molte istituzioni a pensare di dover reinventare la ruota. Molte risorse sono così state investite per creare direttive e linee guida da zero, senza coinvolgere e collaborare con enti che avevano già intrapreso questo percorso. Nonostante esistano diverse piattaforme e reti<sup>9</sup> dove poter scambiare le proprie conoscenze, quasi nessuno ha scelto di consultare altre

istituzioni nella fase iniziale, decidendo piuttosto di condividere un documento finito e d'iniziare subito ad implementarlo (vgl. Chiarini & Khedachi 2019, 43-44).

**È quindi essenziale un costante scambio di esperienze sia a livello regionale che nazionale, ma anche internazionale dato che avere degli standard condivisi dall'intera industria dell'audiovisivo è l'unico modo per promuovere una rapida transizione.** Offrire un quadro (anche giuridico) chiaro e definitivo, rispetto a delle semplici raccomandazioni spesso a titolo volontario permette a tutte le parti di agire con causa. Solamente così sarà possibile definire la sostenibilità come obiettivo generale del settore, esplicitare gli obiettivi da raggiungere e i mezzi da mettere in campo per intraprendere questo percorso.

Per quanto riguarda più nel concreto i mezzi che le istituzioni mettono in campo per promuovere la sostenibilità, si passa da piccoli a grandi incentivi<sup>9</sup> che possono essere sia di natura materiale che immateriale. Dato che non vige uno standard comune esistono delle differenze significative nei criteri utilizzati per definire una produzione audiovisiva sostenibile: alcune organizzazioni hanno creato un sistema a punti<sup>11</sup> altre si accontentano d'impegni a carattere volontario dove s'implementa a propria discrezione tutta una serie di misure. Anche per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere vi sono delle divergenze: se alcuni modelli si concentrano sulla riduzione delle emissioni, altri ancora si spingono oltre e desiderano promuovere la sostenibilità come riferimento di base per il funzionamento della produzione audiovisiva.

Per quanto riguarda gli incentivi materiali diverse organizzazioni coprono i costi aggiuntivi dovuti all'implementazione di azioni per promuovere la sostenibilità oppure offrono sovvenzioni, bonus o sconti su alcune voci di spesa. Con incentivi immateriali si definisce ad esempio l'offerta di consulenze mirate, di workshop ed opportunità formative per sensibilizzare il personale, così come la messa a disposizione di determinati certificati e label. Si tratta di stimoli volti a migliorare l'immagine di un dato progetto o società senza che essi apportino (inizialmente) alcun lavoro aggiuntivo da un punto di vista finanziario. A causa della loro eterogeneità questo tipo di incentivi sono più difficili da classificare o quantificare rispetto a incentivi materiali concreti (vgl. Weiss 2020, 51).

Molti enti richiedono inoltre l'utilizzo di un calcolatore delle emissioni di CO<sub>2</sub> o l'implementazione di un piano con diverse misure per rendere la produzione più sostenibile. Tuttavia, spesso i requisiti sono privi di sanzioni, non è fattibile implementarli in maniera soddisfacente o sono documentati in modo troppo vago, per cui non possono essere considerati criteri standardizzati e vincolanti (vgl. Weiss 2020,41).

Altre istituzioni hanno già reso obbligatori alcuni criteri in ambito della sostenibilità per poter richiedere un finanziamento o per ottenere un permesso di fare riprese in determinate regioni.

Data la crescente importanza della sostenibilità diversi Paesi si sono concentrati nell'implementare iniziative 'verdi' o nella creazione di linee guida o rapporti per una produzione sostenibile. A causa della quantità di informazioni disponibili il contenuto di tali studi sono integrati in questo lavoro sotto forma di esempi e casi studio particolari, rinunciando a una descrizione più dettagliata e precisa per evitare di esulare dagli obiettivi di questa ricerca.

Molte persone, di fronte ai cambiamenti richiesti per ridurre l'impatto ambientale del settore si sentono sopraffatte dalla quantità di situazioni complesse da affrontare, soprattutto a causa di una mancanza di consigli pratici e metodi concreti per affrontare di petto la situazione. **Esercitare pressioni sulle produzioni audiovisive senza aiutarle costruendo un'impalcatura di servizi, strutture e personale qualificato intorno a loro può far sì che prevalga un sentimento di frustrazione** con il risultato che

<sup>9</sup> Come ad esempio durante i festival cinematografici, dove vengono presentate i lavori svolti nell'arco dell'anno in corso. C'è quindi tempo per le persone attive nel settore per incontrarsi e scambiarsi informazioni. Numerosi sono i festival nei quali negli ultimi anni vi è stata in più o meno in maniera regolare almeno una discussione sul tema della sostenibilità in ambito dell'audiovisivo.

<sup>10</sup> In alcuni casi particolare vige l'obbligo di rispettare determinati standard ed azioni. Ne parlerò in maniera più approfondita nel prossimo capitolo.

<sup>11</sup> In questo sistema esiste un ampio catalogo di azioni e misure che una produzione può mettere volontariamente in campo per produrre in maniera sostenibile. Ogni singola produzione può dunque decidere cosa implementare e verrà dunque premiata (o in alcuni casi punita se non raggiunge il minimo richiesto) a dipendenza del punteggio raggiunto.

molte persone non ritengono lo sforzo adeguato al risultato finale, lasciando perdere.

Benché si sia abituati a contabilizzare le spese di una data produzione, dover si ritrovare a contabilizzare altri dati, anche dagli ampi risvolti come lo sono quelli per calcolare l'impatto ambientale, rappresenta un'ulteriore sfida. Quantificare tale serie di dati e il dispendio di tempo che serve per trattarli in maniera adeguata può essere particolarmente gravoso, soprattutto quando manca una chiara motivazione, si traduce in un vuoto esercizio burocratico. Pertanto **molte pratiche legate alla sostenibilità vengono ancora oggi recepite come un processo, che si limita semplicemente a spuntare una lunga fila di caselle obbligate.**

Si crea così un circolo vizioso: mancano strumenti per quantificare l'impatto ambientale → assenza di legittimità e dati da mostrare → assenza di trasparenza e comunicazione → assenza di consapevolezza → nessun interesse → assenza di strumenti.

Manca anche trasparenza sulle basi sulle quali sono stati costruiti i diversi calcolatori di CO<sub>2</sub>: non viene spiegato quali siano le fonti (scientifiche) utilizzate per produrre i calcoli o quali fattori influenzano il risultato finale, facendo sì che molto probabilmente l'impatto reale di una produzione audiovisiva sia sottovalutato (vgl. Helsing & Wu 2018, 9).

Lo sviluppo di formati standardizzati per la raccolta di dati potrebbe aiutare a migliorare la comparabilità tra i diversi calcolatori, anche perché **i risultati relativi a una produzione divergono considerevolmente in base allo strumento utilizzato per calcolarne l'impatto.** In questo senso sarebbe utile avere un processo unico a livello europeo, che possa essere impiegato sia dalle co-produzioni, che per coloro che svolgono riprese anche all'interno di un singolo Paese (vgl. Helsing & Wu 2018, 12).

Da un paio di anni si parla nel settore di un calcolatore di CO<sub>2</sub> a livello europeo<sup>12</sup>, ovvero di un calcolatore concepito proprio per poter essere utilizzato sul continente come calcolatore transnazionale (vgl. Jetter 2020, 55). Tale progetto si trova al momento ancora in fase di sviluppo, ma dovrebbe essere messo in funzione a breve. Non sono per ora disponibili ulteriori informazioni.

L'esperienza di diversi Paesi dimostra come sia necessario diverso tempo sia per adeguare il livello di conoscenza delle persone sul tema della sostenibilità che di disporre di un'infrastruttura adeguata per attuare le misure richieste per diminuire le emissioni di gas ad effetto serra. Anche se la domanda di servizi ecologici è in lento aumento, i fornitori non possono acquistare da un giorno all'altro, ad esempio un'intera flotta di automobili e mezzi pesanti elettrici. **Spesso la tecnologia non è ancora sufficientemente sviluppata per i bisogni del settore:** molte apparecchiature specifiche per l'industria audiovisiva necessitano di ulteriori approfondimenti e di fondi d'investimento per continuare la ricerca (vgl. Gassman & Gouttefarde 2021, 9).

Ad esempio per quanto riguarda i trasporti, le distanze da percorrere sono maggiori rispetto a quanto gli attuali veicoli elettrici possono coprire con una sola carica. Fermarsi a una stazione di ricarica mentre si è in viaggio potrebbe essere troppo proibitivo da un punto di vista del tempo richiesto (vgl. Twist, Bowser & MacLennan 2020, 50).

**Produrre un'opera audiovisiva in maniera sostenibile richiede inoltre conoscenze e competenze in diversi ambiti, che andrebbero insegnate in programmi specifici sia all'interno dei curricula delle università, negli istituti professionali superiori e nelle scuole d'arte. Anche la disponibilità di persone formate in consulenza ambientale richiede del tempo: sebbene esistano diverse offerte in questo ambito per essere veramente efficaci come *Green Consultant* è necessario acquisire un'ampia base di conoscenze specifiche e raccogliere un significativo bagaglio di esperienze pratiche.**

<sup>12</sup> *European Environmental Calculator* (acronimo Eureka) è un progetto sostenuto da *Green Screen*, un'iniziativa dell'Unione Europea durata cinque anni (dal 2017 al 2021) volta a dare una spinta verso la decarbonizzazione del settore audiovisivo sul continente (vgl. Weiss 2020, 34).

#### 4. Alcuni esempi concreti di sostenibilità nel campo audiovisivo per paese

Dando un'occhiata a iniziative e progetti messi in campo nel settore dell'audiovisivo per quanto riguarda la sostenibilità si può affermare che gli anni 2010 sono il momento a partire dal quale si sviluppano diversi progetti in Europa. L'inizio del 2020 sembra essere un momento nel quale il tema sembra essere tornato d'attualità, in parte a causa della pandemia di Covid-19 e l'impatto che essa ha tutt'ora sul settore. La pandemia ha obbligato il settore a reimpostare e rivedere il proprio approccio: il confinamento dovuto al blocco di quasi ogni settore non essenziale ha fatto sì che l'intera industria dell'audiovisivo ha dovuto in pochissimo tempo rivalutare le pratiche esistenti e trovare nuove soluzioni creative alle sfide emergenti. Si tratta di una situazione particolare nel quale sono insite opportunità, ma anche sfide dato che richiede un ripensamento della metodologia di lavoro. Ciò significa che l'industria si è ritrovata in un momento preciso a fare un bilancio delle proprie attività pensando poi a un possibile rilancio futuro che potrebbe essere maggiormente sostenibile.

Le informazioni qui riportate sono state ricavate dal quarto rapporto di Cine-Regio<sup>13</sup> (2020 vedi bibliografia) dai siti web delle istituzioni dei Paesi o regioni presi in considerazione e dalle linee guida e dai rapporti da loro pubblicati.

#### GERMANIA

Il primo ente regionale che ha affrontato il tema della sostenibilità è stata l'istituzione per il sostegno alla produzione cinematografica MOIN<sup>14</sup> ad Amburgo che nel 2011 ha pubblicato una guida alle buone pratiche mentre nel 2012 ha creato il label *Grüne Drehpass* inteso come incentivo morale (vgl. Kovács 2022, 63).

Nel 2020 la certificazione è stata aggiornata, prendendo in considerazione l'intera catena del valore audiovisiva. Oggi il rispetto di precisi criteri di sostenibilità sono obbligatori per il finanziamento da parte di MOIN (vgl. Musaoglu-Kilic et al. 2022, 58).

La *Medien- und Filmgesellschaft Baden-Württemberg* (MFG<sup>15</sup>) è un'altra agenzia regionale di finanziamento e sostegno all'audiovisivo in Germania, molto impegnata sul fronte della sostenibilità. Nel 2017 ha fondato il gruppo di lavoro *Green Shooting* dove un'ampia alleanza di rappresentanti dell'industria dell'audiovisivo tedesco ha deciso di produrre gran parte dei propri contenuti in maniera sostenibile. Il gruppo collabora con il Commissariato per la Cultura e i Media<sup>16</sup> dimostrando come industria e politica siano a stretto contatto per quanto riguarda la creazione di standard ecologici riconosciuti a livello nazionale (vgl. Kovács 2022, 4).

Nel 2020 questo gruppo di lavoro ha sviluppato per la prima volta un label *Green Motion* che contiene standard uniformi minimi per quanto riguarda la produzione sostenibile e si sono impegnati a rispettarli. Si tratta di misure suddivise in obbligatorie, come ad esempio l'assunzione di una persona nel ruolo di *Green Consultant* e facoltative quali ad esempio diverse misure per implementare l'economia circolare nella gestione delle risorse. Tali requisiti si applicano a quindici aree diverse durante tutte le fasi della produzione, sia che si tratti di prodotti audiovisivi di finzione che documentari (vgl. MFG Baden-Württemberg 2022, o.S.).

La MFG si è prefissata di adeguare regolarmente tali standard per tenere conto delle esperienze acquisite nel corso del tempo, di nuovi sviluppi tecnici e metodi di produzione sostenibile. L'obiettivo è di aumentare progressivamente la soglia minima richiesta. Il prossimo adattamento è previsto per gennaio 2023 (vgl. MFG Baden-Württemberg 2022, o.S.).

A partire dal 2017 la maggior parte degli enti tedeschi che si occupano

<sup>13</sup> Cine-Regio è una rete europea che esiste dal 2005 e riunisce 50 enti regionali per la promozione del settore audiovisivo in 14 Paesi. Le attività principali dell'associazione sono lo scambio di conoscenze, la politica culturale legata al settore dell'audiovisivo e le coproduzioni (vgl. Weiss 2020, 15).

<sup>14</sup> La MOIN Filmförderung (precedentemente nota come FFHSH) è un'istituzione per la promozione della produzione audiovisiva gestita dalla città di Amburgo e dalla regione Schleswig-Holstein. I criteri per il finanziamento includono qualità intrinseche del progetto (contenuti qualitativi o innovativi) nonché un legame con la città di Amburgo o la regione Schleswig-Holstein come luogo di riprese e l'utilizzo di forza lavoro e aziende locali. Nel 2021 ha cambiato nome integrando il proprio mandato nel nuovo nome con lo slogan 'Moving Images North' (MOIN). vgl. URL: <https://www.moin-filmfoerderung.de/de/news/2021/20210615-kinokampagne-moinkino.php> (Visitato il 07.11.22).

<sup>15</sup> La MFG è un'istituzione per la promozione della produzione audiovisiva gestita dalla regione Baden-Württemberg e dall'emittente radiotelevisiva pubblica regionale Südwestrundfunk (SWR). vgl. URL: <https://www.mfg.de/ueber-die-mfg/> (Visitato il 21.11.22).

<sup>16</sup> In tedesco Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien (BKM) è la persona responsabile di portare avanti la politica culturale e mediatica della Germania in qualità di Ministro di Stato alle dipendenze del Cancelliere federale. Riunisce le attività di politica culturale e mediatica del governo federale, sebbene la promozione culturale tedesca sia principalmente compito delle regioni (Länder). vgl. URL: <https://www.bundesregierung.de/breg-de/bundesregierung/bundeskantleramt/staatsministerin-fuer-kultur-und-medien/staatsministerin-und-ihr-amt/aufgaben> (Visitato il 08.12.22).

del sostegno alla produzione audiovisiva si sono impegnate a sostenere produzioni più sostenibili dichiarando d'accettare ad esempio il costo aggiuntivo dell'assunzione di una persona come *Green Consultant* nei calcoli del sussidio finale (vgl. Weiss 2020, 48).

Inoltre a partire da gennaio 2022 sono stati introdotti dei requisiti per le produzioni audiovisive all'interno della legge federale sul cinema la *Filmförderungsgesetz* (vgl. Sørensen & Noonan 2022, 84). Si può quindi concludere che in Germania vi sia un ampio consenso sulla rilevanza della sostenibilità nel settore dell'audiovisivo.

Lo studio cinematografico della casa di produzione cinematografica e televisiva Bavaria Film GmbH con sede a Grünwald, Baviera ha incominciato un percorso di transizione energetica. Per quanto riguarda il riscaldamento delle proprie strutture è passato dal gas alla geotermia nel 2012, mentre dal 2013 è diventato il primo studio cinematografico neutrale dal punto di vista dell'impatto ambientale, dato che utilizza per il proprio consumo energetico unicamente energia rinnovabile (vgl. Gassler 2015,72).

## GRAN BRETAGNA

Nel 2011 buona parte del settore audiovisivo inglese ha collaborato nel creare e finanziare la piattaforma *albert* che è gestita e amministrata dalla *British Academy Film Awards* (BAFTA) in cooperazione con la *British Broadcasting Company* (BBC) il cui scopo è principalmente sensibilizzare ed educare l'industria audiovisiva alla sostenibilità tramite lo sviluppo di strumenti come un calcolatore di CO2 e tutta una serie di servizi di consulenza (vgl. Weiss 2020, 55-56).

Da sottolineare come il protocollo sviluppato da *albert* sia ampiamente utilizzato e diffuso nell'industria audiovisiva inglese, dato che chi produce nel Paese è oggi obbligato ad impiegare tale programma. Anche le produzioni irlandesi fanno uso di questo sistema (vgl. Weiss 2020, 56).

Con il passare degli anni il protocollo è stato praticamente integrato in tutti i processi del settore audiovisivo. Maggior pecca tuttavia è che i dati vengono forniti dall'utente, è quindi fondamentale che essi siano accurati e che corrispondano alla realtà.

La Gran Bretagna ha dunque definito da tempo standard e metodologie condivise per ridurre il proprio impatto ambientale e conduce regolarmente un bilancio annuale sulla sostenibilità (vgl. *albert annual review 2021*).

All'inizio del 2020 *albert* ha commissionato in collaborazione con il *British Film Institute* (BFI) e la ditta di consulenze sullo sviluppo sostenibile Arup una valutazione sullo stato dell'industria audiovisiva inglese per quanto riguarda la sostenibilità. Il rapporto si basa su interviste a persone attive nel settore, visite su set delle produzioni e fornisce raccomandazioni dettagliate così come casi studio sulle migliori pratiche da mettere in campo. Il documento fornisce sia consigli pratici e dettagliati dal punto di vista tecnico, in modo da modificare le procedure lavorative del settore, che una visione audace per un processo produttivo nell'audiovisivo che sia sostenibile e possa fungere d'esempio per altri (vgl. Kovács 2022, 3).

All'interno dello studio gli sforzi per ottenere una maggiore sostenibilità nel settore sono contestualizzati tramite il fenomeno dell'effetto cascata: l'industria audiovisiva può imparare da tutti quei settori economici nei quali sono presenti standard di sostenibilità più sviluppati ma anche fare da apripista per coloro che sono rimasti più indietro su questo percorso.

## AUSTRIA

Dal 2017 esistono in Austria delle linee guida per ottenere il label per la sostenibilità UZ 76<sup>17</sup> che comprende diversi criteri piuttosto dettagliati. Sia la società che produce l'opera che coloro che lavorano poi concretamente allo sviluppo del progetto si devono attenere a queste linee guida. Le direttive per ottenere il label sono un misto di criteri obbligatori e volontari. Tra le misure obbligatorie vi è ad esempio la nomina di una persona come *Green Consultant* così come la società di produzione deve firmare una dichiarazione d'intenti per affrontare concretamente temi legati all'ambiente e alla sostenibilità. Per quanto riguarda invece i criteri facoltativi si può scegliere di adempire, a propria discrezione, tra una lunga serie di diverse misure che vanno poi attuate. Al termine della produzione viene condotta un'analisi di quali criteri sono stati effettivamente implementati.

La *Lower Austrian Film Commission* (L AFC<sup>18</sup>) si occupa attivamente di temi legati alla sostenibilità già a partire dal 2016, culminati nel 2018 nella creazione della piattaforma online *L AFC Evergreen* che riunisce informazioni riguardanti la sostenibilità in Austria e opportunità di fare rete per il settore. Tale strumento è stato ulteriormente sviluppato in maniera significativa nel 2020 con *L AFC Evergreen Prisma* che fornisce ora informazioni esaurienti e aggiornati in sei ambiti diversi (vgl. Weiss 2020, 24-25).

La L AFC ha contribuito a creare nel 2019 un gruppo di lavoro, che mira a riunire tutti quegli enti che lavorano nell'ambito del sostegno alla produzione audiovisiva in Austria per collaborare nella realizzazione di un modello d'incentivi comuni per promuovere la sostenibilità nel settore dell'audiovisivo (vgl. Weiss 2020, 25).

Al momento non sono disponibili ulteriori informazioni sull'operato del gruppo e se ciò abbia comportato dei risultati concreti.

## ITALIA

La Trentino Film Commission ha scelto di sviluppare un sistema proprio attraverso un approccio modulabile e quindi decisamente più adattabile a livello internazionale. La piccola provincia del Nord Italia ha incominciato nel 2017 lanciando una valutazione che mirava a creare incentivi per la produzione audiovisiva sostenibile, denominato *T-Green-Film*. Il progetto aveva l'obiettivo sia di fungere da guida durante le riprese nella regione ed aiutare ad implementare diverse misure come strumento di verifica da parte degli enti che finanziano i vari progetti (vgl. Weiss 2020, 43).

Nel 2019 il programma è stato completamente rivisto, proprio per renderlo più generale eliminando alcune specificità regionali e dunque rendendolo accessibile anche a livello internazionale, cambiando anche nome in *Green.Film*. Ciò potrà essere di grande aiuto per le coproduzioni internazionali, permettendo agli enti che finanziano tali progetti di utilizzare lo stesso sistema di valutazione. La revisione aveva come scopo di rendere più tangibili e misurabili gli sforzi compiuti da un determinato progetto audiovisivo, tramite un sistema a punti (vgl. Weiss 2020, 43).

La specificità di tale calcolo è che se nel corso della produzione un determinato progetto raggiunge un numero di punti inferiori a quanto preventivato, il finanziamento viene ridotto. Se nel corso della valutazione finale l'opera non soddisfa nemmeno il minimo richiesto il finanziamento può essere completamente ritirato (vgl. Weiss 2020, 44).

Con *Green.Film* la Trentino Film Commission ha così creato innanzitutto

<sup>17</sup> In tedesco Umweltzeichen 76 sviluppato dalla società di produzione audiovisiva superfilm in collaborazione con la società di consulenza sostenibile pulswerk GmbH (vgl. Weiss 2020, 15).

<sup>18</sup> La Film Commission della regione della Bassa Austria è un'istituzione di sostegno alla produzione audiovisiva che fa parte del Dipartimento di Arte e Cultura dell'ufficio del governo provinciale. vgl. URL: <https://www.lafc.at/lafc/> (Visitato il 22.11.22).

uno strumento che valuta ciò che ogni progetto audiovisivo compie concretamente per essere più sostenibile, ma anche una metodologia di calcolo che assegna incentivi finanziari in base al numero di punti raggiunti (vgl. Weiss 2020, 41).

Il gruppo CineRegio Green ha identificato proprio in questo sistema sviluppato dalla Trentino Film Commission l'approccio più concreto ed esportabile tra quelli attualmente esistenti e lo ha designato come strumento comune<sup>19</sup> da utilizzare da parte dei membri di CineRegio (vgl. CineRegio 2020, 5).

Anche l'agenzia altoatesina per il sostegno alla produzione cinematografica *Information, Development and Marketing* (IDM<sup>20</sup>) sta lavorando per creare incentivi per promuovere la sostenibilità. Ad esempio per decidere quali tra due progetti ritenuti equivalenti verrà finanziato, verrà sostenuto quello che s'impegna per produrre in maniera più sostenibile. Eventuali costi aggiuntivi, come ad esempio l'ingaggio di una persona come *Green Consultant* vengono coperti dall'ente (vgl. Weiss 2020, 57).

IDM ha deliberatamente optato per un modello d'incentivi positivi, piuttosto che per un obbligo, in modo da far sì che la sostenibilità sia vista come un obiettivo comune dall'intero settore audiovisivo per il quale vale la pena impegnarsi e non come un ostacolo imposto dall'alto.

Interessante notare come IDM ha deciso di utilizzare il calcolatore di CO<sub>2</sub> fornito dalla MFG<sup>21</sup>.

## FRANCIA

Dal 2014 il Centro Nazionale del Cinema e dell'Animazione francese (CNC<sup>22</sup>) investe annualmente 6 Mio € nella sostenibilità, assumendosi fino al 60 % degli investimenti messi in atto in questo campo da parte degli studi cinematografici o da aziende di servizio pubblico che producono e distribuiscono programmi televisivi (vgl. Gasler 2015, 83).

Nel 2020 il CNC ha creato un gruppo di lavoro sul tema della sostenibilità il quale ha presentato nell'estate 2021 un piano d'azione volto a rendere la transizione ecologica ed energetica la priorità. Il programma denominato '*Action!*' prevede diverse tappe da raggiungere nel corso dei tre anni successivi (vgl. The Shift Project 2021, 141 e 147).

Tra i passi da implementare nel corso dell'anno corrente vi è ad esempio la creazione di una metodologia comune per misurare l'impatto ambientale, la creazione di corsi di formazione sul tema della sostenibilità, la messa a disposizione di risorse e buone pratiche. Per il 2023 è previsto l'introduzione dell'obbligatorietà per tutti i progetti finanziati dall'ente di presentare un bilancio del proprio impatto ambientale (vgl. CNC 2021, o.S.)

Nel 2009 la *Film Paris Region*<sup>23</sup> ha contribuito a creare l'associazione *Ecoprod* il cui scopo è rendere il settore audiovisivo consapevole del proprio impatto ambientale. L'associazione raggruppa diversi attori attivi nel settore in Francia con l'intenzione di essere un centro di risorse per sensibilizzare, formare e fornire supporto alle persone che lavorano nell'audiovisivo tramite strumenti, consigli e studi presenti online sul proprio sito. *Ecoprod* ha inoltre creato *Carbon Clap* il primo programma per calcolare le emissioni di CO<sub>2</sub> di una produzione audiovisiva in modo da pianificare e ridurre il proprio impatto (vgl. Weiss 2020, 42).

Solamente pochi enti in Europa offrono incentivi finanziari per una produzione audiovisiva sostenibile. In questo senso Film Paris Region assegna un generoso bonus con finanziamenti aggiuntivi, in media attorno ai 50.000 € per diverse tipi di

<sup>19</sup> Tra gli enti che hanno già deciso di implementare il sistema *Green.Film* possiamo contare la Mallorca Film Commission, Zephyr Media Fund (Norvegia), Tartu Film Fund (Estonia), Apulia Film Fund, IDM Alto Adige e Sardegna Film Commission (vgl. Wallimage o.J., 3).

<sup>20</sup> Si tratta di un fondo (annualmente intorno ai 4.5 Mio di €) per le produzioni audiovisive che operano nell'Alto Adige che fa parte del sustainability hub IDM per promuovere la sostenibilità nella regione in diversi ambiti economici. vgl. URL: <https://www.film.idm-suedtirol.com/it/funding> (Visitato il 22.11.22).

<sup>21</sup> vgl. URL: [https://idm.greenshooting.eu/it\\_IT/admin/](https://idm.greenshooting.eu/it_IT/admin/) (Visitato il 05.11.22).

<sup>22</sup> Il *Centre National du cinéma et de l'image animée* è un ente pubblico responsabile in collaborazione con il Ministero della Cultura della definizione della politica culturale in ambito audiovisivo in Francia. Ha il preciso mandato di sostenere la produzione, la promozione e la conservazione delle opere audiovisive francesi. vgl. URL: <https://www.cnc.fr/a-propos-du-cnc/missions> (Visitato il 22.11.22).

<sup>23</sup> Ente che si occupa di sostenere la produzione cinematografica nella regione Île-de-France che comprende anche la città di Parigi.

opere audiovisive (vgl. Weiss 2020, 41).

## BELGIO

Dal 2013 il fondo audiovisivo delle Fiandre (VAF<sup>24</sup>) sostiene tramite il label *e-Mission* e il programma ad esso connesso coloro che producono in ambito audiovisivo in maniera più sostenibile attraverso offerte di formazioni, workshop, visite sul set di altre produzioni e consulenze individuali. Al centro di questo progetto vi è la consulenza di una persona esperta in sostenibilità che dal 2015 è impiegata a tempo pieno presso l'agenzia (vgl. Weiss 2020, 39).

Tutte le produzioni che ricevono un sostegno finanziario da parte del VAF sono obbligate a seguire un coaching individuale, in modo da realizzare un piano d'azione per produrre in maniera maggiormente sostenibile ed imparare ad utilizzare lo specifico calcolatore di CO2 dell'istituzione. Tutto ciò viene implementato dal VAF per cercare di ridurre il singolo impatto di una produzione audiovisiva (vgl. CineRegio 2020, 7).

Wallimage<sup>25</sup> insieme ad altre istituzioni ha adottato il sistema *Green Film* della Trentino Film Commission e sta lavorando per creare la formazione come *Green Consultant* (vgl. Wallimage o.J., 3-4). La particolarità di questo ente è che ha deciso di penalizzare tutti quei progetti che non s'impegnano per la sostenibilità, respingendo automaticamente il sostegno a tutte quelle opere che non implementano azioni concrete per ridurre il proprio impatto ambientale (vgl. CineRegio 2020, 18).

## FORMAZIONE

In Francia esistono poche formazioni specializzate in questo ambito a differenza di quanto succede in altri Paesi europei (vgl. The Shift Project 2021,48). Secondo un sondaggio fatto da un gruppo di studenti del settore culturale più dell'80% delle persone interrogate non hanno ricevuto alcuna formazione primaria o continua sulle questioni legate all'ambiente, nonostante l'avrebbero desiderato (vgl. The Shift Project 2021, 36).

In Germania dal 2015 i fondi per il sostegno alla produzione cinematografica MOIN e MFG collaborano con l'istituto superiore di qualificazione professionale *Hamburg Media School* dove la produzione sostenibile è entrata a far parte del programma di studi. La HMS implementerà inoltre diversi moduli su questo tema anche in altri settori come la comunicazione (vgl. CineRegio 2020, 28).

In Austria a partire dal semestre estivo 2020 l'istituto superiore di qualificazione professionale St. Pölten offre un corso opzionale sulla produzione e creazione di prodotti audiovisivi sostenibili (vgl. Weiss 2020, 26).

---

<sup>24</sup> Il Vlaams Audiovisueel Fonds è un ente autonomo senza scopo di lucro la cui missione è attuare una politica di sostegno alla produzione audiovisiva nella regione delle Fiandre. È stato creato nel 2002 dal governo fiammingo e la sua sede è a Bruxelles. vgl. URL: <https://www.vaf.be/fr> (Visitato il 21.11.22).

<sup>25</sup> Wallimage è una società per azioni di diritto pubblico interamente di proprietà della regione Vallonia che sostiene le produzioni audiovisive dal 2001 con lo scopo di creare posti di lavoro e sviluppare l'industria audiovisiva a livello regionale. vgl. URL: <https://www.wallimage.be/fr/about> (Visitato il 21.11.22).



## 5. Conclusioni

Il settore dell'audiovisivo ha dimostrato nel corso del tempo di essere altamente adattabile, adeguandosi a numerosi cambiamenti su diversi fronti siano essi tecnologici, economici e culturali. **La velocità con cui l'industria ha reagito alle notevoli pressioni degli ultimi due anni e mezzo, riuscendo a ristrutturare in poco tempo il proprio funzionamento durante una pandemia globale, è rivelatore del modo in cui il settore può unirsi e riallineare le proprie priorità e operazioni anche nell'ambito della sostenibilità.** Ciò dimostra come un momento di crisi possa essere trasformato in opportunità per rivalutare lo status quo, in particolare per quanto riguarda l'impatto considerevole sull'ambiente dato le risorse di tempo, persone e materiali impiegate.

Ci terrei a sottolineare come quanto presentato nel corso di questo lavoro non può che essere un'istantanea di quanto succeda in questo preciso momento in questo campo. Trattandosi di una situazione in divenire e molto dinamica, molte informazioni qui riportate potrebbero rivelarsi presto datate.

Sono stati inclusi in questo lavoro tutti quei Paesi europei vicini alla Svizzera che hanno dimostrato un interesse che perdura nel tempo per quanto riguarda la sostenibilità in campo audiovisivo e che possono dimostrare se non decenni di esperienza in questo campo, almeno un perdura dell'interesse nel corso del tempo. Si tratta inoltre nell'opinione di chi scrive di istituzioni che sono seriamente interessate al tema, avendo prodotto nel corso del tempo diversi documenti programmatici, linee guida e fornito consulenze mirate per aiutare concretamente le produzioni audiovisive a ridurre il proprio impatto ambientale.

Come è stato dimostrato nel corso di questo lavoro non tutte le organizzazioni sono sullo stesso livello: se da un lato ci sono istituzioni che possono far capo a infrastrutture rodute (possiedono un proprio calcolatore di CO2, possono fornire contatti molto estesi e completi con ditte che si occupano di servizi sostenibili, formazioni primarie e continue sul tema della sostenibilità nei vari ambiti professionali specifici) altri faticano a portare avanti quanto intrapreso finora dato che si limitano a fornire il minimo necessario (lista di buone pratiche, senza alcun supporto nella realizzazione delle stesse lasciando alla produzione stessa la discrezione nel scegliere come e in che modo realizzarle) mentre altri ancora non hanno nemmeno iniziato questo percorso.

L'analisi dei diversi modelli utilizzati in Europa per portare avanti la sostenibilità ambientale nel settore dell'audiovisivo ha rivelato una situazione a macchia di leopardo. Sul continente c'è ancora un divario molto marcato tra le diverse fasi di sviluppo di tali pratiche, anche a dipendenza dello Stato di provenienza e delle politiche culturali locali.

Ci sono somiglianze tra i diversi documenti prodotti dal settore ma anche differenze significative, derivanti in parte dalle diverse infrastrutture e dalla situazione geo-politica di un dato Paese o regione. Nonostante il recente aumento dell'impegno degli sforzi messi in campo per ridurre l'impatto ambientale delle opere audiovisive, non esiste ancora una chiara leadership nel settore che possa fungere da faro per l'industria nel suo insieme.

Le metodologie utilizzate sono spesso poco coerenti e scientificamente dubbie, gli standard utilizzati presentano discrepanze notevoli e non sono comparabili tra loro. Dato che si tratta spesso anche di sistemi di autovalutazione un ulteriore punto debole è la scarsa qualità dei dati raccolti. Le produzioni audiovisive hanno anche spesso difficoltà ad individuare i mezzi corretti da impiegare. Il rischio di *greenwashing*, ovvero che si tratti di strategie di puro marketing che cercano di dare una pennellata di verde alle proprie azioni, è dietro l'angolo.

I rapporti interni sul tema della sostenibilità ambientale differiscono in lunghezza ed aspetto: alcuni sono rapporti completi, altri più un riassunto delle diverse aree in cui si ritiene necessario apportare dei cambiamenti per dare a chi legge una stima dello sforzo (oppure del sacrificio potrebbero dire taluni) necessario per rendere le produzioni audiovisive più ecologiche.

Quasi tutte le istituzioni che si occupano di riprese sostenibili offrono guide di buone pratiche, servizi come workshop o consulenze e linee guida. Tuttavia gli incentivi offerti variano notevolmente, in particolare il sostegno finanziario rimane limitato e pragmatico a qualche linea di spesa come ad esempio la copertura dei costi dell'assunzione di una persona come *Green Consultant*.

Nella maggior parte dei casi presi in esame vige un approccio individuale che si concentra sull'implementazione di misure su base principalmente volontaria tramite incentivi positivi, salvo in rarissimi casi dove vengono promossi divieti e disincentivi. Per quanto riguarda i bonus messi in campo si tratta in larga maggioranza di misure a livello immateriale (consulenze, workshop, fornitura di servizi) ma anche in alcuni casi a livello finanziario (come premi, bonus etc.). Si tratta però in larga parte di scelte che influiscono a livello di una singola produzione e non sono sistematicamente parte della produzione di ogni opera audiovisiva.

L'accumulo di buone pratiche a livello di singole produzioni è insufficiente per affrontare la portata dei cambiamenti sistemici richiesti dall'urgenza della crisi climatica. Inoltre ogni produzione è in grado di ridurre il proprio impatto solamente del 20% prima di incorrere in fattori che sfuggono al loro controllo immediato (vgl. BFI 2020, 3).

In questo senso condivido quanto esposto da Philip Gassmann e Marie Gouttefarde (vgl. 2021, 10) due persone esperte di produzioni audiovisive sostenibili che raccomandano la creazione di una tavola rotonda da parte dell'industria e di tutte le parti interessate per creare una tabella di marcia per mettere in campo standard condivisi a livello europeo. Anche molto interessante è la loro proposta di istituire un fondo di ricerca da parte dell'UE per promuovere tecnologie sostenibili nel campo dell'audiovisivo.

Nel corso di questo pre-studio ho cercato di sottolineare più volte l'assenza di una visione coerente, che sia standardizzata e ampiamente condivisa dall'intero settore. Ciò potrebbe ad esempio essere la creazione di una strategia che fissa un budget di carbonio con obiettivi da raggiungere a medio e lungo termine della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Ogni cinque anni quanto messo in campo per raggiungere questi traguardi andrebbe analizzato e valutato, per fare un bilancio di quanto ottenuto e quanto ancora va fatto per essere sulla buona strada.

Un simile processo deve però essere approvato da tutte le persone attive nel settore in Europa. Ciò non solamente per chi si ritrova a ricoprire cariche di rilievo come chi produce o chi è a capo della regia, bensì anche da chi lavora in campi di servizi come ad esempio nel campo della fornitura di mezzi di trasporto o di tecnologie come è il caso nel reparto camera o luci.

Per concludere, in un momento dove la crisi climatica va acuendosi, non dovrebbe più essere un tabù affrontare in maniera concreta l'impatto ambientale di una produzione audiovisiva. L'approvvigionamento di risorse e materiali si è finora concentrata sul sostegno della libertà artistica, senza tenere conto dell'impatto ambientale che possono causare. Da questo punto di vista ci si potrebbe domandare dove finisce la libertà d'espressione creativa del settore e se non sia il caso d'incominciare a riflettere in maniera sistemica azioni e creazioni dell'intera industria. Le pro-

duzioni patinate, con alto contenuto glamour sia a livello tecnico (ad esempio requisiti tecnici sempre più elevati come il 4K UHD) ad alta spettacolarità a livello visivo con effetti speciali e contenuti narrativi complessi è sempre più insostenibile dal punto di vista della sostenibilità. In questo caso è interessante notare come le opere con budget più bassi si siano rivelate dotate di maggior buon senso e di creatività rispetto alle limitazioni finanziarie, il che si traduce direttamente nell'abbandono di molte attività altamente energivore ed inquinanti.

Ciò richiederebbe naturalmente anche un cambio di mentalità da parte delle persone che usufruiscono delle opere audiovisive. In particolare per chi vive in Europa, in virtù della responsabilità storica da parte della popolazione delle nazioni più ricche, che sono sproporzionatamente responsabili del surriscaldamento climatico.

## 6. Bibliografia e sitografia

Özdemirci, Gündüz Ekin (2016) «Greening the Screen: An Environmental Challenge». In: *Humanities*, 5:35, S.1-13.

Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing.

Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (2022) «Introduction: Film and Television Production in the Era of Accelerated Climate Change – A Greener Screen?». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 1-16.

Kääpä, Pietari (2022) «Environmental media Governance: Strategies for Encountering Uncertainty and Innovation in the Screen Media Industries». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 19-42.

Vaughan, Hunter (2022) «Policy Approaches to Green Film Practices: Local Solutions for a Planetary Problem». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 43-68.

Sørensen, Inge ; Noonan, Caitriona (2022) «European Screen Agencies and Sustainability: Interventions for Greening the Screen». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 69-93.

Keilbach, Judith; Spoler, Fieke (2022) «Passing on Responsibility: Obstacles to Green Film Production in the Netherlands». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 163-179.

Marks, Laura U. ; Przedpełski, Radek (2022) «The Carbon Footprint of Streaming Media: Problems, Calculations, Solutions». In: Kääpä, Pietari ; Vaughan, Hunter (Hg.) (2022) *Film and Television production in the Age of Climate Crisis: Towards a Greener Screen*. Cham, Springer International Publishing, S. 207-234.

Victory, Jonathan (2015) «Green Shoots: Environmental Sustainability and Contemporary Film Production». In: *Studies in Arts and Humanities*, 1:1, S. 54-68.

Musaoglu-Kilic, Gamze ; Düren, Petra ; Herfort, Melanie (2022) «Wie grün ist die deutsche Filmwirtschaft? - Optimierungsvorschläge für Unternehmen der Filmbranche». In: Gundlach, Hardy (Hrsg.), *Internet-Intermediäre und virtuelle Plattformen medienökonomisch betrachtet: Proceedings zur Jahrestagung der Fachgruppe Medienökonomie der Deutschen Gesellschaft für Publizistik- und Kommunikationswissenschaft 2021, Hamburg* (S. 55-68).

Lopera-Mármol, Marta ; Jiménez-Morales, Manel (2021) «Green Shooting: Media Sustainability, A New Trend». In: *Sustainability*, 13:6. S.1-14.

Roger-Monzó, Vanessa (2022). «Green shooting: análisis del discurso mediático de la producción audiovisual sostenible en España (2015-2019)». In: *Cuadernos.info* 38:51, S.175-199.

Irle, David ; Roesch, Anaïs ; Valensi, Samuel Fontaine (2021) «Introduction. La filière culturelle à l'âge des limites planétaires». In: Irle, David ; Roesch, Anaïs ; Valensi, Samuel Fontain(Hg.) *Décarboner la culture. Face au réchauffement climatique, les nouveaux défis pour la filière*. Fontaine, Isère: Presses universitaires de Grenoble PUG, S. 7-21.

Shriver-Rice, Meryl ; Vaughan, Hunter (2020) «What is environmental media studies?s». In: *Journal of Environmental Media*, 1:1, S.3-13.

Gasler, Jennifer (2015) Green Filming. Analyse des Status Quo nachhaltiger Filmproduktion im europäischen, amerikanischen und neuseeländischen Raum. Zur Strategieentwicklung für die Etablierung von Green Filming in der österreichischen Filmwirtschaft. [Masterarbeit, Fachhochschule St.Pölten] Fachhochschule St. Pölten URL: <https://phaidra.fhstp.ac.at/detail/o:2933> (Visitato il 13.09.2022).

Kovács, Rita (2022) *A Screen New Deal and Ökologische Mindeststandards. A Discourse Analysis of Environmentla Sustainability in the British and German Film Industry*. [Masterarbeit, Universitetet i Oslo] Universitetet i Oslo. URL: [https://www.duo.uio.no/bitstream/handle/10852/96524/Kovacs\\_MA\\_Thesis.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://www.duo.uio.no/bitstream/handle/10852/96524/Kovacs_MA_Thesis.pdf?sequence=1&isAllowed=y) (Visitato il 27.09.2022).

Jetter, Martin (2020) *Opportunities and limitations of carbon calculators on the road to sustainable film and television productions*. [Bachelorarbeit, Hochschule der Medien Stuttgart] Hochschule der Medien Stuttgart. URL: [https://greenfilmshooting.net/blog/de/wp-content/uploads/sites/2/2020/11/DE\\_Jetter\\_Thesis-zu-CO2-Rechnern-für-Film-und-TV\\_2020-10-27\\_v1.4.pdf](https://greenfilmshooting.net/blog/de/wp-content/uploads/sites/2/2020/11/DE_Jetter_Thesis-zu-CO2-Rechnern-für-Film-und-TV_2020-10-27_v1.4.pdf) (Visitato il 20.08.22).

Chiarini, Ludovica ; Khedachi, Nadia (2019) *Sustainability reporting in project-based industries. A European study with a focus on the motion picture industry*. [Masterarbeit, Malmö Universitet] Malmö Universitet. URL: <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:1483221/FULLTEXT01.pdf> (Visitato il 27.09.22).

Weiss, Magdalena Anna (2020) *Nachhaltigkeit in der österreichischen Filmbranche. Untersuchung europäischer Anreizmodelle und Möglichkeiten der strukturellen Implementierung in Österreich*. [Masterarbeit, Universität Wien] Universität Wien. URL: [https://www.lafc.at/downloads/Weiss\\_Nachhaltigkeit\\_in\\_der\\_oesterreichischen\\_Filmbranche\\_Final\\_1.pdf](https://www.lafc.at/downloads/Weiss_Nachhaltigkeit_in_der_oesterreichischen_Filmbranche_Final_1.pdf) (Visitato il 27.09.22).

Gassmann, Philip ; Gouttefarde, Marie (2021) *Greening the European Audiovisual Industry. The Best Strategies and their Costs*. European Commission URL: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/greening-european-audiovisual-industry> (Visitato il 20.10.22).

Twist, Ben ; Bowser, Mairi Claire ; MacLennan, Fiona (2020) *Greening Scotland's Screen Industry. How Scotland can become the leading country for environmentally sustainable film- and TV-making.* Creative Carbon Scotland. URL: [https://www.screen.scot/binaries/content/assets/screen-scot/funding--support/research/screenproduction\\_sustainabilityreport\\_may2020.pdf](https://www.screen.scot/binaries/content/assets/screen-scot/funding--support/research/screenproduction_sustainabilityreport_may2020.pdf) (Visitato il 20.10.22).

BFI ; Arup (Hg.) (2020) *A Screen New Deal. A Route Map to Sustainable Film Production.* London: The British Film Institute. URL: <https://wearealbert.org/wp-content/uploads/2021/03/Screen-New-Deal-Report-1.pdf> (Visitato il 20.10.22).

CineRegio (Hg.) (2020) *Green Report 2020. On sustainability in the European Regions.* Brüssel: CineRegio. URL: [https://www.cineregio.org/publications/green\\_regio\\_report\\_2020/](https://www.cineregio.org/publications/green_regio_report_2020/) (Visitato il 11.10.22).

BFI (Hg.) (2020). *Green Matters. Environmental Sustainability and Film Production: An Overview of Current Practice.* London: British Film Institute. URL: <https://www2.bfi.org.uk/sites/bfi.org.uk/files/downloads/bfi-green-matters-uk-screen-sector-report-2020-v1.pdf> (Visitato il 12.10.22).

Helsing, David ; Wu, Alexandra (2018) *Green Film Criteria for the Southern Swedish Context. A Case Study of Sustainable Film Production and Carbon Footprinting.* Ystad: Ystad Kommun. URL: [https://projects2014-2020.interregeurope.eu/fileadmin/user\\_upload/tx\\_tevprojects/library/file\\_1545400524.pdf](https://projects2014-2020.interregeurope.eu/fileadmin/user_upload/tx_tevprojects/library/file_1545400524.pdf) (Visitato il 14.09.22).

European Producers Club (Hg.) (o.J.) *Charter on Green Production.* URL: <https://www.europeanproducersclub.org/epc-green-charter> (Visitato il 30.11.2022).

MFG Baden-Württemberg (Hg.) (2022) *Ökologische Mindeststandards für deutsche Kino-, TV- und Online-/VoD-Produktionen.* Stuttgart: MFG Medien und Filmgesellschaft Baden-Württemberg URL: [https://www.green-motion.org/files/16\\_Oekologische\\_Mindeststandards/Dokumente/2022-08-25\\_AK\\_GreenMotion\\_OekolMindeststandards.pdf](https://www.green-motion.org/files/16_Oekologische_Mindeststandards/Dokumente/2022-08-25_AK_GreenMotion_OekolMindeststandards.pdf) (Visitato il 17.09.22).

Trentino Film Commission (Hg.) (2022) *Green Film. Disciplinare per una produzione cinematografica ecosostenibile.* Trento: Trentino Film Commission URL: [https://www.green.film/wp-content/uploads/2022/10/Disciplinare\\_GreenFilm\\_2022\\_ITA.pdf](https://www.green.film/wp-content/uploads/2022/10/Disciplinare_GreenFilm_2022_ITA.pdf) (Visitato il 04.11.22).

The Shift Project (Hg.) (2021) *Décarbonons la Culture.* Paris: The Shift Project. URL: <https://theshiftproject.org/wp-content/uploads/2021/11/211130-TSP-PTEF-Rapport-final-Culture-v2.pdf> (Visitato il 04.10.22).

Wallimage. (Hg.) (o.J.) *Green Film Wallonia. Guide de soutien aux productions durables* Mons, Hennegau: Wallimage. URL: [https://cms.wallimage.be/sites/default/files/Green/greenfilm\\_10b\\_web.pdf](https://cms.wallimage.be/sites/default/files/Green/greenfilm_10b_web.pdf) (Visitato il 05.11.22).

CNC (Hg.) (2021) *Lancement par le CNC du Plan Action ! Pour une politique publique de la transition écologique et énergétique.* Paris: Centre National du cinéma et de

l'image animée URL: [https://www.cnc.fr/professionnels/actualites/lancement-par-le-cnc-du-plan-action--pour-une-politique-publique-de-la-transition-ecologique-et-energetique\\_1490879](https://www.cnc.fr/professionnels/actualites/lancement-par-le-cnc-du-plan-action--pour-une-politique-publique-de-la-transition-ecologique-et-energetique_1490879) (Visitato il 05.11.22).

albert (Hg.) (2021) *Creating a sustainable future. Annual Review 2021*. London: albert  
URL: [https://wearealbert.org/wp-content/uploads/2022/06/albert-AR-2021\\_Final.pdf](https://wearealbert.org/wp-content/uploads/2022/06/albert-AR-2021_Final.pdf) (Visitato il 27.09.22)

Credit Suisse (Hg.) (2022) *Barometro delle apprensioni Credit Suisse 2022. Cosa preoccupa gli svizzeri*. URL: <https://www.credit-suisse.com/about-us/it/reports-ricerca/studi-pubblicazioni/barometro-delle-apprensioni.html> (Visitato il 28.09.22)

Bundesamt für Statistik (Hg.) (2022) *Fernsehnutzung*. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kultur-medien-informationsgesellschaft-sport/medien/medienangebot-nutzung/fernsehen/fernsehnutzung.html> (Visitato il 28.09.22)

Schweizerischer Bundesrat (Hg.) (2022) *Umwelt Schweiz 2022*. URL: <https://www.bafu.admin.ch/bafu/de/home/dokumentation/umweltbericht/umweltbericht-2022.html> (Visitato il 17.12.22)

Bundesamt für Umwelt (Hg.) (2022) *Klima: Das Wichtigste in Kürze*. URL: <https://www.bafu.admin.ch/bafu/de/home/themen/klima/inkuerze.html#-1439031040> (Visitato il 20.12.22)